

# QUANDO I VECCHI VENIVANO MESSI AL FORNO...

di Paolo Schiavi

Nelle famiglie di campagna della nostra zona sopravviveva, fino agli inizi di questo secolo, una singolare cura destinata ai vecchi sofferenti di artrosi, direttamente attinta dai rimedi della medicina popolare, che consisteva nell'introdurre le persone anziane all'interno dei forni delle case coloniche con lo scopo di sfruttare gli effetti benefici del calore residuo alla cottura del pane.

All'esterno delle case di campagna, addossati a una parete sonnecchiavano forni con il tetto a volta, le pareti e la canna fumaria costruiti con mattoni d'argilla.

Quando la "vergara" decideva di cuocere il pane, sotto forma di grosse pagnotte nere, la camera del forno veniva riempita di legna e fascine. Esso veniva alimentato per tutto il tempo necessario a trasformare in cenere la legna messa ad ardere.

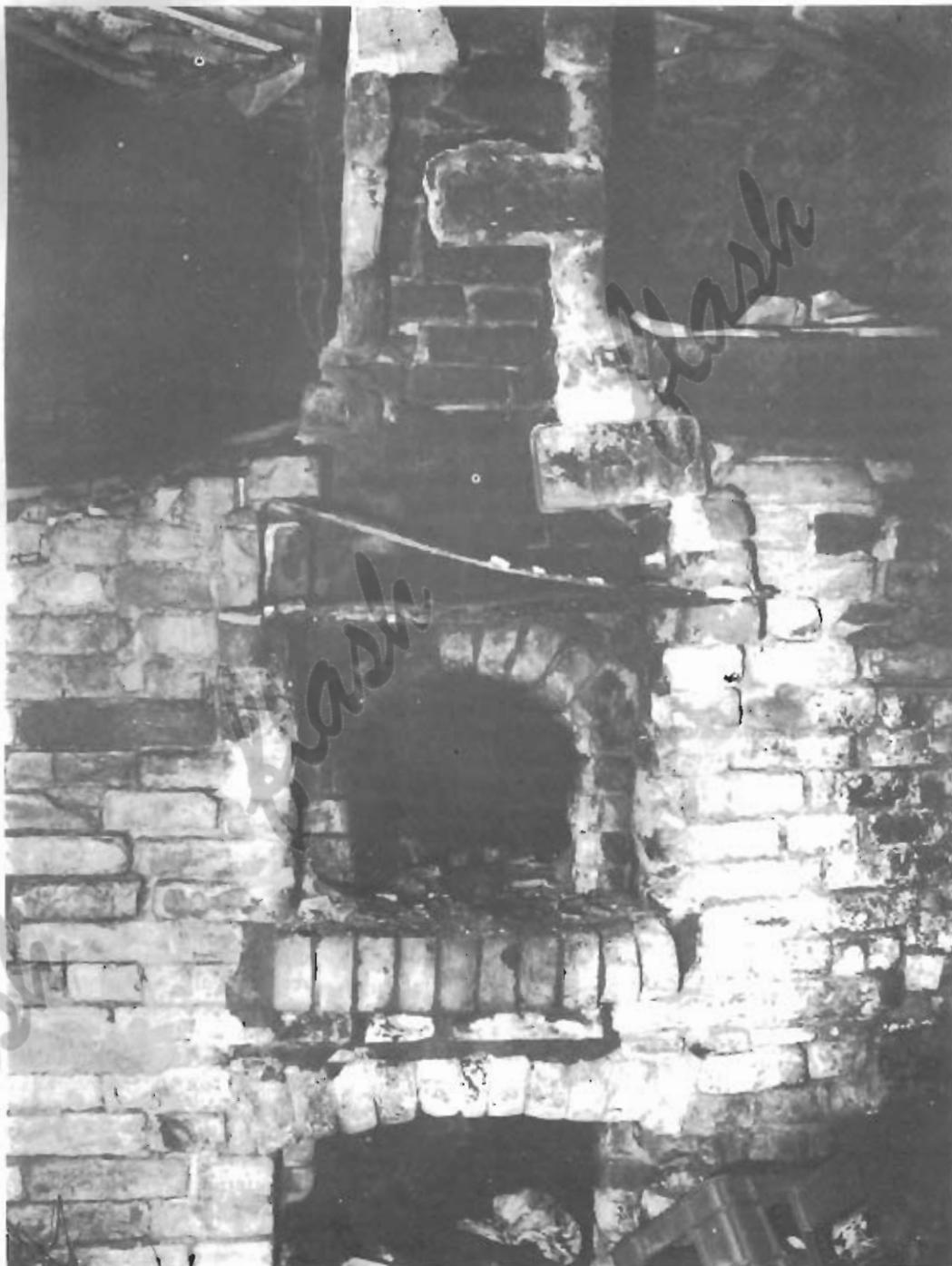
Solo allora si apriva la porticina del forno per attizzare verso il fondo la cenere e i tizzoni ardenti.

L'argilla, di cui erano composti i mattoni, tratteneva a lungo il calore, per cui svolgeva per parecchio tempo la sua azione termica, che veniva sfruttata dapprima per cucinare gli alimenti e in un secondo tempo... per "cucinare" i vecchietti con l'artrosi.

Sì, proprio così, dopo la cottura di croccanti pagnotte di pane o profumati polli arrosto, la camera del forno veniva utilizzata a fini terapeutici, quando, beninteso, la temperatura al suo interno scendeva entro limiti tollerabili.

Allora i figli maschi prendevano l'anziano genitore, rigido e smagrito da anni di duro lavoro, lo sollevavano a braccia, tenendolo orizzontale e lo infilavano agevolmente nel forno, dalla parte dei piedi, è ovvio, perché con la testa di fuori potesse respirare.

Il calore del forno esercitava i suoi benefici effetti provocando un generale riscaldamento del corpo, che si traduceva in una sensazione di



Forno a legna in mattoni di una casa colonica abbandonata.

benessere immediata.

L'immobilità e la temperatura elevata determinavano un aumento della sudorazione nel "vecchio messo al forno", per cui di tanto in tanto una delle figlie lo dissetata con acqua... e vino.

Le sedute terapeutiche duravano poco meno di mezz'ora ed al termine il vecchio genitore veniva tirato fuori, un

po' più arzillo, ora che il sangue... tornava a scorrere nelle vene... e le giunture funzionavano di nuovo, sia pure con qualche sericchiolo.

Che cosa poteva pretendersi di più in tempi in cui gli ultrasuoni, la radarterapia e la marconiterapia non erano stati inventati ed il calore rappresentava l'unico mezzo terapeutico, per curare con

qualche successo le forme debilitanti di artrosi?

I forni alla Bier, che per la praticità d'impiego sono ancor oggi tra i più diffusi sistemi per curare l'artrosi, erano ancora di là da venire, ma i contadini piccini, pieni di acume e senso pratico, avevano percorso i tempi, sfruttando le proprietà terapeutiche dei loro forni a legna.